

NUOVE ENERGIE PER L'IMPRESA

di Nicola Lubian
Settembre 2008

L'impiego di fonti di energia rinnovabili oltre ad offrire molteplici opportunità alle imprese, sia come produttori che utilizzatori, costituisce uno strumento "sostenibile" per il perfezionamento del ruolo etico e sociale proprio dell'impresa.

A partire dalla formulazione del Protocollo di Kyoto nel 1997, che richiede la riduzione entro il 2012 delle emissioni di gas serra al di sotto dei valori del 1990, in Europa, in particolare nei Paesi del Nord, è stata accelerata una profonda revisione delle politiche energetiche, con lo scopo dichiarato di ottenere una riduzione di emissioni di CO₂ e quindi rallentare il riscaldamento globale del pianeta.

A gennaio 2008 la Comunità Europea si è data un obiettivo ancora più importante : ogni Stato membro entro il 2020 dovrà ridurre del 20% le emissioni di gas serra e dovrà aumentare del 20% la quota di energia tratta da fonti rinnovabili inclusa la quota del 10% di biocarburanti per il settore dei trasporti. Il progetto prevede che, entro il 2020, l'Italia tagli del 13% le emissioni di anidride carbonica in tutti i settori non coperti dal sistema commercio di permessi di emissioni e dovrà inoltre aumentare del 17% i consumi da fonti rinnovabili rispetto a quelli fissati nel 2005.

Possiamo anche osservare che queste politiche, per altro ritenute da molti insufficienti per bloccare il riscaldamento globale del pianeta, hanno un obiettivo strategico estremamente importante, ridurre la dipendenza energetica dell'Europa da fonti di energia fossile, per le quali siamo grandi importatori e da alcuni anni, particolarmente in Italia, ci stiamo accorgendo quale salasso per la nostra economia rappresenti questa voce di importazione.

Dobbiamo essere però consapevoli che le energie rinnovabili, con le tecnologie oggi disponibili, non potranno sostituire totalmente le sorgenti fossili nel breve periodo (le quali, essendo per giunta destinate presto o tardi ad esaurirsi, vanno quindi impiegate con la massima efficienza). Saranno necessarie altre tecnologie per poterci sostenere sul pianeta con la quasi totalità di fonti rinnovabili. La ricerca in questa direzione non manca, anche se poca viene svolta in Italia, e, probabilmente, tra alcuni decenni ciò sarà possibile. Ciononostante è fondamentale che già ora ognuno di noi faccia proprio il nuovo paradigma di sostenibilità ambientale e sociale, che deve assurgere a obiettivo etico e morale, se vogliamo che le generazioni future possano godere di una qualità della vita migliore. Considerando che oltre due secoli di rivoluzione industriale e tecnologica ci hanno fatto perdere la coscienza e il rispetto (e il timore) della natura (con la quale in precedenza dovevamo venire a patti, non avendo gli strumenti tecnologici per condizionarla e modellarla così profondamente come abbiamo fatto poi); questo è sicuramente lo sforzo culturale maggiore che dobbiamo fare tutti. Se ciò avverrà, potremo anche discernere in maniera più "sostenibile" le scelte strategiche in tema di energia; evitando, ad esempio, che l'impiego massiccio di superfici agricole per la produzione di biocarburanti inneschi una crisi mondiale del cibo o incentivi il disboscamento delle foreste.

Purtroppo sul fronte delle energie rinnovabili l'Italia si è mossa e si sta muovendo ancora da follower degli altri Paesi, mancando una reale strategia in termini di approvvigionamento energetico. Da quando negli anni '80 i cittadini hanno rifiutato la strategia della diversificazione delle fonti energetiche tramite l'esteso impiego del nucleare, i governanti preferirono sfruttare le particolari condizioni congiunturali del mercato che offrivano petrolio e gas a costi mediamente abbastanza bassi e quasi cessarono gli investimenti sulle fonti rinnovabili (si pensi che a quel tempo l'Italia era all'avanguardia nel settore del fotovoltaico, la cui tecnologia è oggi nelle mani di Tedeschi, Americani e Giapponesi). Purtroppo ancora il problema non è solamente politico, ma anche culturale, perché la popolazione sta comprendendo solo ora la gravità dei fenomeni che riscaldamento globale e dipendenza energetica comportano. Anche in ciò siamo in abissale ritardo rispetto agli altri Paesi Europei; mentre noi discutiamo del "se occorre e che cosa", i nostri partner comunitari sono focalizzati sul "come ed entro quando". Infatti oggi ci accapigliamo se costruire o meno i rigassificatori e i termovalorizzatori (dopo averli per anni finanziati con i certificati verdi), se occorra o meno rilanciare il nucleare, se i generatori eolici siano troppo impattanti sull'ambiente, trattando questi

argomenti come se si disquisisse di Bene o Male. Nel frattempo siamo “costretti” a cedere partecipazioni di Società strategiche, nel business dell’energia, ad Aziende straniere che operano in Europa come nuovi strumenti di imperialismo economico.

Negli ultimi anni l’Italia ha lanciato una vera politica incentivante per la diffusione dell’uso dell’energia solare e per il risparmio energetico negli edifici, anche se possiamo lamentare che le procedure sono piuttosto complesse e costose per gli utenti, con l’effetto di rallentare quell’esplosione del business, già avvenuta nel Nord Europa, dove alcuni Paesi hanno raggiunto percentuali a 2 digit di fabbisogno energetico da fonti rinnovabili. Addirittura la Svezia si propone la completa autonomia da fonti fossili ! (del resto cosa poteva decidere un Paese tradizionalmente politicamente “neutrale” ?)

Comunque, anche se a colpi di contraddizioni e, come spesso ci è accaduto, sorpassati da chi stava in fondo alla classifica, ci stiamo “muovendo” anche noi e la crescita è esponenziale, come sa fare chi è abituato alle grandi rimonte (questa caratteristica ci è internazionalmente riconosciuta).

Oggi siamo pertanto inseriti in un percorso strategico Europeo estremamente ampio (e non privo di contraddizioni) che, anche tramite il risparmio energetico, vuole incentivare e favorire una “rivoluzione culturale” volta alla consapevolezza che lo sviluppo economico e sociale sono tali solo se “sostenibili” (sul significato di tale termine rimando ai molti scritti che altri colleghi hanno pubblicato su questa rivista). L’impiego di energie rinnovabili, quindi, assume un fondamentale significato etico, prima di costituire una esigenza economica ed pertanto una nuova opportunità di business. Anche in Italia oggi si sta determinando lo sviluppo di un mercato estremamente vasto, composto di tantissimi attori ed opportunità, che possono dare luogo a molteplici e nuove attività imprenditoriali di cui il nostro Paese ha assolutamente bisogno in questo periodo di declino economico generale.

Parlando di produzione di energia ad esempio, non esiste solo la possibilità di realizzare grandi centrali che, utilizzando il sole o il vento o l’energia geotermica, producono energia elettrica a costi sempre più convenienti (grazie alle innovazioni tecnologiche e visto il trend del costo del petrolio), ma appare la novità assoluta della microproduzione locale. Ognuno di noi privatamente, o ogni piccola impresa, può assumere il ruolo di produttore per se e per gli altri e sfruttare delle opportunità nuove.

- Quanti imprenditori ad esempio devono affrontare il problema di bonificare una copertura in amianto del proprio sito produttivo, dove esiste anche un importante utilizzo di energia elettrica ? Qualcuno ha già approfittato di questo problema per installare una copertura fotovoltaica, riducendo i costi di esercizio e risparmiando i costi della copertura tradizionale che avrebbe installato per la sola bonifica.
- Parecchi studi di impiantistica e progettazione edilizia hanno iniziato a sviluppare molto lavoro con applicazioni per il risparmio energetico; per questi professionisti è un toccasana, considerando che il boom edilizio degli ultimi anni si è esaurito.
- La produzione di acqua calda tramite energia solare è quanto di più ecologico e sostenibile “ovviamente” vi aspettereste in un villaggio turistico di lusso della Sicilia o in un agriturismo della Garfagnana; oltre a rendere coerente l’immagine commerciale del sito con i desideri del turista, fa anche risparmiare sui costi di gestione.
- Pensate veramente che un piccolo parco micro eolico sulle coste pugliesi o sarde abbia un impatto visivo inaccettabile ? Io non lo trovo peggiore di tante ciminiere, o dei tralicci per l’alta tensione e per la telefonia mobile. In compenso le Società di servizi delle Amministrazioni locali ci potrebbero alimentare qualche paese o quartiere.

Nella mia stessa azienda, famosa per la realizzazione di generatori di calore che bruciano energia fossile, sto assistendo ad un cambiamento radicale nell’approccio al mercato, si è passati dal focus sul confort dell’individuo (che caratterizzava i nostri slogan del passato) all’identificarci come system integrator in grado di fornire soluzioni integrate, che ottimizzano l’efficienza energetica e sfruttano l’impiego di fonti rinnovabili, per la realizzazione ed il controllo del microclima degli edifici, intesi come unità abitative inserite nell’ambiente circostante e non più come cellule protettive, con un mondo interno confortevole ed ideale avulso da ciò che le circonda. Questo percorso, intrapreso in modo quasi pionieristico alcuni anni fa, ci ha portato ad evolvere la cultura aziendale al punto che le energie rinnovabili oggi sono parte essenziale del nostro core business e della mission e sono entrate

esplicitamente nel pay off del marchio. Questa strategia, oltre ad aver generato degli invidiabili risultati economici, ha portato anche ad un significativo sviluppo industriale locale; in contro tendenza rispetto a alcune, inevitabili, delocalizzazioni alle quali, come ben sa chi si occupa di acquisti e supply chain, non si può rinunciare pur di mantenere la competitività.

Basandomi anche sulla mia esperienza personale, credo che, affinché le imprese possano cogliere queste opportunità e contribuire alla generazione di “ricchezza sostenibile”, un ruolo chiave possa essere svolto dalla funzione Acquisti, dai Facility Manager e più in generale dalle Operation. La ragione sta nella particolare e strutturale predisposizione di tali figure professionali ad approcciare e analizzare le situazioni come processi complessi e correlati tra loro. Sono quindi in grado di identificare e quantificare gli impatti economici e, più generalmente, sulla performance che le scelte di approvvigionamento e processi interni dell’impresa possono avere sul proprio conto economico, o sul “valore di sostenibilità” dei beni prodotti o dei servizi erogati. Come conseguenza del “nuovo corso” che si sta sviluppando (in termini di tecnologie, normative, incentivi, valori), essi hanno inoltre a disposizione molti strumenti per incidere sostanzialmente su questo tipo di performance.